

Dossier “Agevolazione arredamento 50%”

1. Detrazione sugli arredi fino a 10mila euro

Lo sconto fiscale del 50% sui mobili e grandi elettrodomestici si applica su una spesa massima di 10mila euro e va diviso in 10 rate annuali. La detrazione annuale massima, quindi, è di 500 euro. Il bonus sugli arredi è riservato a chi beneficia della detrazione per il recupero edilizio del 50 per cento.

2. Pagamento anche con bancomat e carta di credito

I mobili e gli elettrodomestici possono essere pagati con bonifico "parlante" (usando lo stesso modulo delle ristrutturazioni agevolate al 50% e la stessa causale), ma le Entrate ammettono anche gli acquisti con carte di credito o bancomat. Bocciati, invece, assegni e contanti.

3. Ecco a quali mobili si applica la detrazione

La circolare 29/E/2013, tra i mobili agevolati, cita ad esempio letti, materassi, armadi, librerie, tavoli, sedie, comodini, divani, poltrone, credenze, inclusi gli apparecchi di illuminazione che sono un «necessario complemento» dell'arredo. Sono comprese le spese di trasporto e montaggio. Esclusi, invece, oggetti d'antiquariato, porte, parquet, tende e altri complementi d'arredo.

4. Elettrodomestici ad alta efficienza

I «grandi elettrodomestici» agevolati sono quelli indicati nell'allegato 1B del Dlgs 151/2005, che include ad esempio frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, stufe elettriche, forni, condizionatori. Devono essere di classe A+ o superiore (A per i forni). I prodotti senza etichetta energetica sono agevolati solo per le categorie per cui non è ancora obbligatoria l'etichettatura.

5. Calendario allargato per i lavori

La detrazione del 50% vale per gli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici effettuati tra il 6 giugno 2013 e il 31 dicembre 2014. Le spese per il recupero edilizio a cui abbinare lo sconto, invece, possono essere state sostenute tra il 26 giugno 2012 e il 31 dicembre 2014. È fondamentale che i lavori siano iniziati prima dell'acquisto degli arredi, ma il pagamento all'impresa edile può essere anche successivo a quello per il mobiliere.

6. I lavori che danno diritto al bonus

La detrazione sugli arredi è "agganciata" a quella del 50% per il recupero edilizio. Come hanno chiarito le Entrate a Telefisco, gli interventi devono essere almeno di manutenzione straordinaria per poter dare diritto al bonus su mobili ed elettrodomestici. Niente cambio della serratura o di una presa elettrica difettosa, quindi, ma via libera all'installazione dell'allarme che richiede lavori in muratura e sull'impianto elettrico, così come all'installazione di una porta blindata. Consente di avere il bonus anche un impianto fotovoltaico, ma solo su abitazioni monofamiliari (di seguito la lista dei lavori che danno diritto alla detrazione).

Lista lavori che abilitano l'agevolazione mobili

1. Boccia la manutenzione ordinaria

Lavori come la tinteggiatura delle pareti o la sostituzione delle piastrelle – se non abbinati ad altri interventi edilizi più pesanti – sono qualificati come manutenzione ordinaria. Se vengono eseguiti all'interno delle singole abitazioni, non danno diritto al 50% "edilizio" e, di conseguenza, neppure al bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

2. Non basta il cambio di serratura

Gli interventi per la prevenzione di atti illeciti, come ad esempio l'installazione di una porta blindata, fanno scattare il diritto al bonus mobili solo se rientrano almeno nella manutenzione straordinaria della singola unità immobiliare residenziale. Non basta, quindi, il cambio di una serratura o l'installazione di una cassaforte a muro.

3. Vale l'inquadramento edilizio

Le opere finalizzate al risparmio energetico o dirette alla prevenzione degli infortuni domestici sono agevolate con il 50% sulle ristrutturazioni edilizie anche quando ricadono nella manutenzione ordinaria. Per questo, se il contribuente che le ha eseguite vuole avere anche il bonus mobili, è utile conservare la documentazione ufficiale con la descrizione dei lavori edilizi eseguiti, così da poter dimostrare che i lavori effettuati sono "straordinari". Nel caso di interventi soggetti a Scia o comunicazione al Comune – semplice o con asseverazione del tecnico – è sufficiente conservare una copia di questi documenti. Nel caso dei lavori in attività edilizia libera, è consigliabile consegnare e far protocollare dagli uffici municipali una lettera in carta libera in cui si descrivono i lavori eseguiti.

4. Nessun problema con il rifacimento del bagno

Il rifacimento del bagno, se comporta anche il cambio delle tubature, è un lavoro di manutenzione straordinaria della casa. Via libera, quindi, alla detrazione sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici – anche se destinati ad arredare altre stanze della casa – con un recupero fiscale del 50% calcolato su una spesa massima di 10mila euro. Alcuni Comuni qualificano come manutenzione ordinaria il rifacimento del bagno, ma deve ritenersi prevalente la definizione nazionale: gli uffici municipali, di fatto, non hanno il potere di classificare a proprio piacimento i lavori edilizi. Anche nel caso gli interventi fossero ritenuti di edilizia libera, comunque, conviene consegnare e far protocollare dallo sportello unico per l'edilizia una comunicazione in carta libera con la descrizione dell'intervento.

5. Ok allo spostamento di pareti

I classici interventi di ristrutturazione che comportano lo spostamento di pareti interne o la creazione di un open-space all'interno di un appartamento sono lavori di manutenzione straordinaria "leggera", perché non implicano un intervento sulle parti strutturali, un aumento della superficie né del carico urbanistico. In questi casi, anche se non serve la Scia o la Dia, l'inquadramento edilizio come manutenzione straordinaria è fuor di dubbio, così come la possibilità di avere il bonus sugli arredi.

6. L'impianto fotovoltaico

L'installazione dei pannelli fotovoltaici sul tetto di casa costituisce un lavoro agevolato con la detrazione del 50 per cento. Il problema è che il tetto costituisce solitamente una "parte comune" in tutti gli edifici che hanno almeno due unità immobiliari. Di conseguenza, anche se la questione si presta a diverse interpretazioni, una linea prudentiale è quella di ammettere con sicurezza il bonus mobili solo nel caso dei pannelli installati su singole unità residenziali o sul tetto di abitazioni monofamiliari.

7. I dubbi sul cambio del tubo del gas difettoso

La sostituzione di un tubo del gas difettoso o l'installazione di un rilevatore di fughe di gas in cucina beneficiano della detrazione del 50%, in quanto opere per la messa in sicurezza degli impianti e la prevenzione di infortuni domestici. La risposta delle Entrate a Telefisco, però, condiziona la possibilità di avere il bonus mobili all'inquadramento come manutenzione straordinaria: definizione sostenibile a livello teorico, ma difficile da dimostrare su base documentale in caso di futuri controlli.

8. Ok al rifacimento dell'impianto elettrico

Il rifacimento integrale dell'impianto elettrico – in quanto manutenzione straordinaria degli impianti – consente di avere il bonus mobili. Anche in questo caso, però, è utile consegnare al Comune e conservare la descrizione dei lavori, a maggior ragione se l'intervento implica uno spostamento delle tracce e lavori murari, anche se di modesta entità.

9. Attenzione al cambio delle finestre

La sostituzione delle finestre comprensive di infissi è senza dubbio un intervento di manutenzione straordinaria e permette di "agganciare" il bonus mobili. Attenzione, però, se il contribuente ha beneficiato della detrazione del 65% per questo tipo di intervento, non potrà avere il bonus mobili. Lo sconto sugli arredi, infatti, spetta solo a chi beneficia del 50 per cento.